On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLI • Numero 28 • Domenica 13 luglio 2014

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma - **redazione@romasette.it**
Tel. 06.69886150 / 6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

in breve

Santa Sede

Il Papa a Caserta per incontrare il pastore Traettino

Papa Francesco si recherà a Caserta in forma privata, presumibilmente il 26 luglio, per incontrare il pastore evangelico Giovanni Traettino - da lui ben conosciuto già dal tempo di Buenos Aires - nella sua chiesa della Riconciliazione. L'idea è nata il mese scorso, durante un incontro con alcuni pastori.

università

Bellantone rieletto preside di Medicina alla Cattolica

Rocco Bellantone è stato confermato preside della facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Cattolica per il quadriennio 2015-2018. Bellantone è direttore scientifico del master in Endocrinochirurgia ed è il coordinatore del dottorato di ricerca in Chirurgia dell'obesità presso la Cattolica.

trasporti

Pantano-Centocelle: fra tre mesi la prima tratta della Metro C

Sarà inaugurata l'11 ottobre la prima tratta della linea C della metropolitana, da Pantano a Centocelle. L'orario di apertura temporaneo sarà dalle 5.30 alle 18.30 e la frequenza sarà di un treno ogni 12 minuti. Entro due o tre mesi, poi, il collegamento fino a piazza Lodi.

sanità

Al San Giovanni rinnovato il reparto di Neonatologia

È stato il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti a inaugurare, mercoledì scorso, il rinnovato reparto di Neonatologia dell'ospedale San Giovanni Addolorata. I nuovi nati saranno accolti in ambienti «ristrutturati e umanizzati», con attenzione agli spazi per l'allattamento con latte materno.

La diocesi ad Assisi

pellegrinaggio. Il 4 ottobre insieme alle Chiese del Lazio: l'offerta dell'olio per la lampada sulla tomba di san Francesco

In occasione della festa di san Francesco, il 4 ottobre, si rinnova l'offerta votiva dell'olio per la lampada che arde sulla tomba del Patrono d'Italia. Quest'anno saranno le diocesi del Lazio a «compiere questo gesto di devozione recandosi pellegrine ad Assisi»: lo rende noto il cardinale vicario Agostino Vallini in una lettera indirizzata a tutti i sacerdoti e fedeli della Chiesa di Roma. «Desidero invitarvi a partecipare numerosi a questo importante evento ecclesiale durante il quale chiederemo a san Francesco di vegliare sulla nostra nazione in questo non facile momento, in cui l'Italia deve affrontare molteplici sfide», scrive il porporato. Allo stesso tempo, sottolinea, «il nostro pellegrinaggio è un dono che il Signore ci offre per approfondire la spiritualità francescana e aderire al Vangelo con quella radicalità che contraddistinse il poverello d'Assisi, la cui vita rimane ancora oggi affascinante per tutti, in modo particolare per i giovani». Ancora, prosegue il vicario del Papa per la diocesi di Roma, «per la nostra Chiesa recarsi pellegrina ad Assisi assume, infine, un significato speciale perché affideremo alla protezione del santo la persona e il ministero del nostro vescovo, il Papa Francesco». Di qui l'invito a essere presenti e, ai parroci, a favorire «la più ampia partecipazione dei loro fedeli», ma anche a «pregare per la buona riuscita del pellegrinaggio».

In vista della festa di san Francesco e del pellegrinaggio del 4 ottobre ad Assisi, un messaggio è stato inviato dai vescovi del Lazio alle Chiese della regione: «Vorremmo compierlo mettendoci con umiltà sulle orme del Poverello per imparare da lui una più coraggiosa sequela di Gesù, Nostro Signore». Con l'auspicio che rappresenti «un giorno di grazia per un nuovo vigore cristiano delle nostre comunità ecclesiali». «Importanti momenti dell'itinerario spirituale di San Francesco - si legge nel messaggio - hanno avuto luogo nella nostra regione: a Greccio il Poverello d'Assisi, con la rappresentazione della Natività di Gesù, potè contemplare profondamente la povertà che accompagnò la venuta nel mondo del Salvatore; a Fonte Colombo, scrivendo la Regola, ribadì la scelta di vivere radicalmente il Vangelo; a Roma sottomise al discernimento del Papa la sua intuizione di vita. Il Lazio è, dunque, impregnato della spiritualità francescana che è un dono grande anche per la Chiesa di oggi. Recandoci in pellegrinaggio ad Assisi - affermano i vescovi - desideriamo ricevere da San Francesco un aiuto per crescere nell'amore del Signore: egli infatti continua a parlare al cuore di ogni uomo». Nel messaggio alle Chiese del Lazio, si sottolineano poi alcuni aspetti della vita di san Francesco. «Anzitutto ci testimonia la ragione profonda della povertà evangelica. Spogliandosi davanti al padre dei suoi beni, rinunciò a questo mondo per affermare davanti a tutti, senza alcuna paura, che solo Gesù Cristo e il suo Vangelo sono il bene vero e l'unica ricchezza dell'uomo». Lo scorso anno, proprio ad Assisi, il Papa ha chiesto a tutti i cristiani di spogliarsi di quella mondanità spirituale «che ci porta alla vanità, alla prepotenza, all'orgoglio». «L'invito di Papa Francesco - aggiungono i vescovi - ci sprona ad impegnarci per cercare la gloria di Dio piuttosto che la nostra, con fede retta, speranza certa e carità perfetta». Ma il santo di Assisi fu anche «uomo di riconciliazione e di pace. Andiamo ad Assisi per diventare anche noi, come San Francesco, strumenti di pace in un mondo dove crescono i conflitti e spesso sfociano in drammatiche violenze. L'intercessione di San Francesco - auspicano i vescovi delle Chiese del Lazio - ci ottenga la concordia e la comunione nelle famiglie, negli ambienti di lavoro, nelle relazioni sociali e ciascun cristiano adempia la sua vocazione di servo di amore e di perdono, cooperando alla costruzione di una società di pace». Ma il pellegrinaggio, «in questo tempo di grave crisi economica» nel quale «cresce nelle nostre città e nei paesi il numero dei poveri», sarà anche un momento di vicinanza verso tutti coloro che vivono nel disagio. «Ad Assisi chiederemo nella preghiera a San Francesco di aiutarci a compiere, come Lui, "l'opzione per gli ultimi, per quelli che la società scarta e getta via" (*Evangelii gaudium*, n. 195). I poveri ci appartengono e nelle comunità cristiane devono avere lo stesso posto che hanno nel cuore di Dio». Non potrà mancare la preghiera per il Papa, «che - scrivono ancora i vescovi - costantemente si affida alla preghiera del popolo cristiano. Le Chiese del Lazio, unite da vincoli speciali al Succesore di Pietro, non potranno non corrispondere generosamente a questa richiesta. Imploreremo dal Signore per Lui salute e forza per compiere il ministero che la Provvidenza gli ha affidato e che con esemplare dedizione svolge quotidianamente».

Angelo Zema

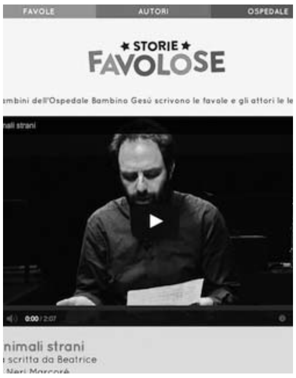
Dal 1939 l'omaggio nella basilica inferiore

Fu proprio la nostra regione a iniziarlo, in coincidenza con la proclamazione del Poverello a patrono d'Italia da parte di Pio XII. Sul lume un verso dantesco dal «Paradiso»

Sono passati settantacinque anni da quel 1939 in cui Pio XII proclamò san Francesco patrono d'Italia, definendolo «il più italiano dei santi, il più santo degli italiani», e in cui ebbe inizio la tradizione dell'accensione della lampada votiva al Poverello d'Assisi. La lampada dei Comuni d'Italia, com'è definita, arde presso la sua tomba, nella basilica inferiore della città umbra a lui intitolata, grazie al dono dell'olio offerto ogni anno a turno da una regione italiana. Quest'anno, dunque, toccherà al Lazio - proprio come in quel 1939 e in altre tre occasioni, nel 1956, 1974 e 1994 - l'onore dell'offerta votiva, mentre lo scorso anno a donare l'olio fu l'Umbria, in occasione della visita compiuta ad Assisi dal Papa che porta il nome del patrono d'Italia, ultimo in ordine di tempo dei tanti Pontefici che vi si sono inginocchiati in preghiera e venerazione. Il compito di riaccendere annualmente la lampada che rischiara la cripta dove riposano le spoglie mortali di san Francesco è affidato in genere al sindaco del capoluogo della regione che presenta l'offerta. Nella vita dell'ordine francescano - si legge sul sito *www.sanfrancesco.org* - «il dono dell'olio è segno di gratitudine e stima ma è anche il riconoscimento sul significato delle proposte francescane; la fiamma rappresenta invece l'amore per Cristo crocifisso». La lampada votiva è stata realizzata nel 1939, proprio in coincidenza con la proclamazione del santo a patrono d'Italia, dall'architetto e storico dell'arte toscano Ugo Tarchi, cui fu affidato il compito di curare il ripristino della tomba del santo nella cripta della basilica (un lavoro in stile neo-romanico per favorire un clima di maggiore semplicità). Alta 1 metro e venti centimetri, la lampada è in bronzo lucido e argento. L'asse centrale, forgiato a croce, s'innalza dal centro della tazza che, nella sua forma semisferica, simboleggia il mondo. «In alto, la corona turrita d'Italia - si legge sempre sul sito - reca, nei quattro scudetti, lo stemma di casa Savoia, il fascio littorio, la lupa romana e lo stemma della città di Assisi». Sull'orlo della coppa si leggono, contro il fondo luminoso dell'alabastro, le parole del verso dantesco: «Altro non è che di suo lume un raggio» (*Divina Commedia, Paradiso*, canto XXVI). Al di sotto della coppa la frase dedicatoria: «I Comuni d'Italia al Santo». Al di sopra della tazza, tre colombe d'argento sostengono col becco una corona di ulivo, universale simbolo di pace.

Novità per lo Ior e i media vaticani

Un piano verso il futuro dello Ior, con un nuovo presidente, e un comitato per riorganizzare i media vaticani. Sono le principali novità annunciate dal cardinale George Pell, prefetto della Segreteria per l'Economia, nella conferenza stampa convocata mercoledì mattina in Vaticano per presentare il nuovo quadro economico della Santa Sede. Il volto rinnovato dell'Istituto opere di religione - «definito in una fase di transizione pacifica» - sarà disegnato nell'arco di tre anni da un nuovo gruppo dirigente guidato da Jean-Baptiste de Franssu, che ne assume la carica di presidente. Una decisione, ha spiegato Pell, assunta congiuntamente dal Consiglio dei cardinali del Santo Padre (C9), dalla Segreteria per l'economia, dalla Commissione di vigilanza dei cardinali e dall'attuale Consiglio di Sovrintendenza dello Ior. De Franssu vanta una riconosciuta esperienza nel campo dell'asset management, la gestione di investimenti in campo finanziario, di cui è un esperto a livello internazionale. Dal 2013 è stato membro della Pontificia Commissione referente sull'organizzazione delle strutture economiche e amministrative della Santa Sede, presieduta dall'economista maltese Joseph F. X. Zahra. Dal marzo di quest'anno è uno dei sette membri laici del Consiglio per l'economia, coordinato dal cardinale Reinhard Marx. Il presidente uscente Ernst von Freyberg ha accettato di effettuare un periodo di transizione al fine di garantire un adeguato passaggio di consegne. Monsignor Alfred Xuereb, segretario generale della Segreteria per l'economia, sarà segretario senza diritto di voto del Consiglio dello Ior. Monsignor Battista Ricca rimane il prelato dell'Istituto. I nuovi statuti dello Ior saranno rivisti e le attività saranno ridisegnate, seguendo tre priorità strategiche: «rafforzare il business»; spostare gradualmente la gestione del patrimonio a un nuovo e centrale Vatican Asset Management, al fine di superare la duplicazione degli sforzi in questo campo tra le istituzioni vaticane; «concentrare le attività sulla consulenza finanziaria e sui servizi di pagamento per il clero, le congregazioni, diocesi e impiegati laici del Vaticano». Sono stati messi in luce i passi già compiuti nel cammino del nuovo Ior, come il rinnovato sistema di anti-riciclaggio e l'esame attento di 18.000 clienti. I cinque membri della Commissione cardinalizia - Santos Abril y Castello, Collins, Parolin, Schönborn, Tauran - continueranno a essere coinvolti e saranno raggiunti dal cardinale Josip Bozanic' di Zagabria. Sei nuovi membri laici saranno nominati al Consiglio dello Ior tra i quali Jean-Baptiste de Franssu (Francia), Clemens Boersig (Germania), Mary Ann Glendon (Usa) e Michael Hintze (Regno Unito). Novità, come dicevamo all'inizio, anche per i media vaticani. Nasce un comitato per proporre una riforma. Ma a tempo: dodici mesi. Entro i quali dovrà pubblicare una relazione e un piano. «Gli obiettivi - ha sottolineato il cardinale Pell - sono di adeguare i media della Santa Sede alle nuove tendenze di consumo dei media, di migliorarne il coordinamento e di raggiungere progressivamente e sensibilmente risparmi finanziari considerevoli. Sulla base delle esperienze positive con le recenti iniziative come la Pope App e l'account Twitter del Santo Padre, i canali digitali saranno rafforzati per garantire che i messaggi del Santo Padre raggiungano maggiormente i fedeli in tutto il mondo, soprattutto tra i giovani». I membri del comitato sono stati scelti tra il personale del Vaticano ed esperti senior internazionali. Si tratta di Lord Christopher Patten (Regno Unito, rettore dell'Università di Oxford, sarà il presidente), Gregory Erlandson (Usa), Daniela Frank (Germania), padre Eric Salobir OP (Francia), Leticia Soberon (Spagna, Messico) e George Yeo (Singapore). Per quanto riguarda il personale vaticano, entreranno nel nuovo organismo monsignor Paul Tighe (segretario del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali, sarà il segretario del comitato), Giacomo Ghisani (Radio Vaticana), monsignor Carlo Maria Polvani (Segreteria di Stato), monsignor Lucio Adrián Ruiz (Internet Service del Vaticano), Giovanni Maria Vian (direttore de «L'Osservatore Romano»). Nella conferenza stampa sono state annunciate novità anche sull'Apsa, chiamata a diventare esclusivamente la tesoreria della Santa Sede e del Vaticano, una sorta di «banca centrale». «La sezione ordinaria dell'Apsa - ha precisato Pell - viene trasferita alla Segreteria per l'economia. Un passo importante per consentire alla Segreteria di esercitare le proprie responsabilità di controllo economico e vigilanza sulle agenzie della Santa Sede, comprese le politiche e le procedure degli acquisti e la distribuzione adeguata delle risorse umane come definito nel Motu proprio "Fidelis dispensator et Prudens"». Ancora, il Consiglio per l'economia ha nominato un comitato tecnico per studiare la situazione del fondo pensioni vaticano: sarà guidato dal segretario prelato del Consiglio, monsignor Brian Ferme.



«Storie favolose» dei bambini con le voci degli attori

Una raccolta di racconti scritti dai piccoli ricoverati al Bambino Gesù e interpretati da artisti famosi, da Marcoré a Base ad altri ancora: otto sono già on line

DI FEDERICA CIFELLI

Neri Marcorè, Cesare Bocci, Giorgio Pasotti, Anna Foglietta, Michela Andreozzi, Samantha de Grenet, Giulio Base e Thomas Trabacchi. Sono i primi attori coinvolti nel progetto «Storie favolose»: un libro di favole in video, una raccolta di racconti scritti dai bambini ricoverati al Bambino Gesù e interpretati da attori di rango, capaci di esprimere con passione e professionalità il mondo fantastico dei piccoli. Draghi buoni che sputano fuoco solo ai cattivi, bimbi con tanti giochi e pochi amici: le «Storie favolose», le prime 8 on line da lunedì 7 luglio su *www.storiefavolose.it*, raccontano pensieri, invenzioni e anche timori dei piccoli che «abitano» l'ospedale. L'iniziativa, realizzata dal Servizio comunicazione del Bambino Gesù, vuole valorizzare le loro invenzioni, per «dimostrare come in un posto come l'ospedale ci sia spazio non solo per la sofferenza ma anche per la speranza e l'immaginazione», spiegano. Gli autori delle prime 8 video - favole on line sono Beatrice, 7 anni, dalla Moldavia, Giulia, 8 anni, di Roma, Isabella, 4 anni, il cui sogno è «essere una winx». Ancora, Leonardo, 11 anni, che vorrebbe conoscere il Papa; Luca e Martina; Mattia, che viene da Roma ma tifa Fiorentina e vorrebbe andarla a vedere allo stadio; Sofia, 12 anni, che ama ballare insieme alla madre; infine Valentina, 13 anni, il cui sogno è «stare bene». L'idea di fondo del progetto è radicata in quella che il presidente del Bambino Gesù, Giuseppe Profiti, definisce «terapia dell'accoglienza», che si fa carico «non solo della salute fisica del bambino ma anche del suo benessere psicologico ed emotivo». Raccontare i bambini attraverso le favole, spiega, «è un modo per guardare in modo diverso l'ospedale, luogo di cura, ma anche luogo di relazioni capaci di stimolare la creatività dei piccoli degenti». Sulla stessa lunghezza d'onda Carla Carlevaris, la psicologa responsabile della ludoteca del Bambino Gesù. «Una fiaba - osserva - può diventare contenitore delle proiezioni di paure e altre emozioni difficili da contattare e da nominare. Leggere, ascoltare o creare una storia, favorisce nel bambino importanti processi di crescita cognitiva ed emotiva». Identificandosi con i personaggi infatti «il bambino può entrare alla scoperta del proprio mondo emotivo, riconoscerlo ed esprimerlo, e può scoprire schemi nuovi di risposta a situazioni difficili e di disagio come la malattia o un ricovero». Grazie alle adesioni di molti attori e professionisti dello spettacolo, le video-favole di «Storie favolose» continueranno nei prossimi mesi. Già registrate, tra gli altri, le performance di Luca Barbareschi, Beatrice Fazi, Elena Sofia Ricci, Emilio Solfrizzi, Maria Grazia Cucinotta, Michele La Ginestra, Roberta Lanfranchi, Marco Liorni, Giuliana Lojodice, Giancarlo Magalli, Fabio Montrucchio, Carlotta Natoli, Francesco Pannofino, Greta Pierotti, Vittoria Puccini, Tiberio Timperi, Marta Zoffoli.

Il concerto al Gemelli. In basso, Nicola Piovani (foto Gennari)

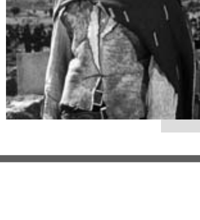
Nicola Piovani e la musica per l'anima

Il compositore ha diretto un'orchestra di ragazzi dai 10 ai 18 anni per la serata conclusiva di «Gemelli insieme»

I musicisti e i coristi in erba sono inseriti in un progetto rivolto a chi vive varie situazioni di disagio
Il premio Oscar: «L'esperienza di suonare insieme è formativa»

DI LORENA LEONARDI

Quando si dispongono sul palco tra gli strumenti, precisi come atomi obbedienti alle leggi della fisica, i ragazzi del *Sistema delle orchestre e dei cori giovanili e infantili in Italia onlus* non dimostrano la loro età. Sono accompagnati, a destra, dal Coro voci bianche diretto da Cristina Calzolari e, a sinistra, dal Coro mani bianche diretto da Paola Garofalo. A guidarli, per la seconda volta dopo il concerto al Senato, il premio Oscar Nicola Piovani: nella mano destra la bacchetta, le dita dell'altra accarezzano in aria i tasti di un pianoforte, forse pizzicano corde invisibili. Erano più di cento, nella serata del 7 luglio, i ragazzi dai 10 ai 18 anni sul palco allestito nel piazzale antistante il Gemelli: si sono esibiti nel concerto di chiusura di «Gemelli insieme», le celebrazioni per i cinquant'anni di vita del policlinico. «Tante storie di vita si sono intrecciate tra queste mura», ha ricordato la conduttrice Milly Carlucci rievocando l'inaugurazione, il 10 luglio 1964, della struttura ospedaliera sorta su una collina di periferia per volere di padre Agostino Gemelli, che definiva il progetto «il sogno dell'anima mia». Sogno che nel tempo è cresciuto, si è consolidato e ancora oggi, spiega Franco Anelli, rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, non dimentica di «indirizzare l'attività di ricerca verso modalità sempre compatibili con la dignità umana». Quando presenta il francobollo ordinario tematico, la presidente di Poste Italiane Luisa Todini sottolinea che l'omaggio filatelico, «con 2 milioni e 700mila di tiratura, è dedicato alle 4.200 persone che lavorano qui». La statua di san Giovanni Paolo II è abbracciata dalla folla, come un pastore circondato dal suo gregge, i balconcini e le finestre dei reparti affacciati sul piazzale gremito, illuminato da una luna velata, sono palchetti di un teatro a cielo aperto. Per i degenti è una serata speciale, «da qui c'è la prospettiva migliore», sorride qualcuno affacciato alla finestra. I ragazzi del *Sistema delle orchestre e dei cori giovanili e infantili in Italia onlus* incantano il pubblico. «Non cerchiamo vetrine ma costruiamo percorsi di vita», dichiara Roberto Grossi, presidente del Sistema ispirato all'esperienza sociale realizzata dal maestro José Antonio Abreu in Venezuela, che sta offrendo anche nel nostro Paese l'opportunità di educare attraverso la musica bambini e ragazzi, in particolare se vivono situazioni di disagio culturale, economico, fisico e sociale. Il progetto, prosegue Grossi, «che in Italia ha 55 nuclei ed è stato importato dal maestro Claudio Abbado, ha aperto orizzonti di speranza per migliaia di bambini e di famiglie. Portiamo la musica dove c'è disagio, rendendola un'occasione unica per tirare fuori l'energia. Traduciamo la disperazione in forza e senso di comunità. La musica è ponte per la liberazione dell'animo. Quando hanno 3, 4 anni, i nostri bambini costruiscono violini di carta. Imparano che il più grande aiuta il più piccolo. L'orchestra è comunità, ascolto, rispetto e impegno». Le note si diffondono in un'atmosfera quasi magica: Béla Bartòk, Johannes Brahms, *Nel blu dipinto di blu* di Modugno. La suite del film *La vita è bella*, che a Piovani è valsa l'Oscar, viene accolta da un leggero boato in segno di familiarità. I ragazzi disabili del Coro mani bianche, che «cantano» con le mani guantate, disegnano suoni e farfalle con le vibrazioni delle dita: «contagiata», la platea «diventa mani» insieme a loro in una sintesi di voce e gestualità. Piovani, il cui corpo per tutta la sera viene attraversato dalla musica, sottolinea «quanto sarebbe preziosa l'educazione musicale nelle scuole, non solo per la musica e per la cultura ma anche per la civiltà in sé. Poche cose sono formative come l'esperienza di "suonare insieme"». L'orchestra, prosegue il maestro, è «fin da bambini, in qualche modo un antidoto all'individualismo e un incentivo alla socialità, alla relazione con il prossimo, a tenere conto l'uno dell'altro per suonare insieme e per vivere insieme». Per il premio Oscar «sanità e cultura sono gli elementi dai quali possiamo giudicare un Paese. So che è difficile, ma i politici servono a risolvere le questioni complesse. Per i proclami e le questioni di principio esistiamo già noi, gli artisti», conclude Piovani, mentre la luna si svela e qualche luce inizia a spegnersi.



Il cinema come «terapia del sollievo»

Il cinema come formidabile «terapia del sollievo». Ne è convinta l'associazione MediCinema Italia Onlus che, per la prima volta a Roma, entro la fine dell'anno realizzerà una sala cinematografica integrata all'interno del policlinico Gemelli dedicata ai degenti dell'ospedale e ai loro familiari. Il progetto di collaborazione, per la cui realizzazione è stata avviata un'attività di fundraising, è stato presentato venerdì all'auditorium della Cattolica. L'occasione: una serata evento dedicata alla proiezione straordinaria del film *Per un pugno di dollari*, opera cult di Sergio Leone appena restaurata e presentata in anteprima al Festival di Cannes (*una scena nella foto*): quest'anno ricorre il 50° anniversario sia della pellicola che del Gemelli. «I pazienti, oltre ad avere bisogno di cure sempre più appropriate, meritano anche attenzione e una qualità di vita più alta», ha esordito Maurizio Guizzardi, direttore generale del policlinico, ammettendo che la realizzazione del progetto richiederà «un notevole impegno organizzativo, ma faremo uno sforzo per compierlo nel modo adeguato». Gli ha fatto eco Rocco Bellantone, appena rieletto preside della Facoltà di Medicina e chirurgia: «La nostra ambizione è quella di far sentire meglio i nostri pazienti, non soltanto dal punto di vista fisico ma soprattutto spirituale, e il progetto MediCinema si colloca nel solco del messaggio lasciatoci dal nostro fondatore, padre Agostino Gemelli». L'associazione nasce in Inghilterra nel 1996, ma dallo scorso anno, ha spiegato il presidente di MediCinema Italia Fulvia Salvi, «abbiamo deciso di portare anche nel nostro Paese questo progetto per aiutare i degenti ma anche per aprire l'ospedale alla vita sociale che sta al di fuori». Un progetto di forte umanizzazione cui prenderà parte anche Walt Disney Company, che proprio al Gemelli conta di realizzare un programma speciale. Tutti i malati, anche quelli non autonomi, potranno assistere alle proiezioni. **(Ant. Pi.)**

Giovani a rischio, servono famiglie di prossimità

Parte a ottobre un ciclo di incontri per illustrare percorsi di accompagnamento ad adolescenti, minori non accompagnati, ex prostitute

DI GRAZIELLA MELINA

Papa Francesco lo ha chiesto più volte ai fedeli in occasione della giornata mariana: «Quante volte ci diciamo grazie in famiglia? È una delle parole chiave della convivenza. "Permesso", "scusa", "grazie": se in una famiglia si dicono queste tre parole, la famiglia va avanti». Ed è proprio partendo dall'importanza per tutti i ragazzi di poter contare su una famiglia che li accompagni e li supporti, che il Centro per la pastorale familiare del Vicariato di Roma insieme all'associazione FuoriDellaPorta ha ideato il progetto InFamiglia. L'iniziativa educativa e pastorale, che prevede un percorso di 4 incontri al Pontificio Seminario Romano Maggiore a partire dal 17 ottobre, «si rivolge - spiegano gli organizzatori - a tutti i nuclei familiari che desiderino conoscere percorsi di accompagnamento ad adolescenti romani, minori non accompagnati, giovani immigrati di seconda generazione, ragazze che escono dal circuito della prostituzione, che urgono di una famiglia - o più semplicemente di una prossimità adulta - che per tante ragioni non hanno più».«È una occasione che si offre alle famiglie, alle coppie - sottolinea don Giovanni Carpentieri, assistente ecclesiastico di FuoriDellaPorta - per mettersi a fianco di un adolescente che ha difficoltà. Questo nostro progetto parte infatti da alcune domande di fondo: di chi sono figli questi ragazzi, la famiglia è una realtà soltanto biologica? La genitorialità è soltanto quella strettamente anagrafica? Noi riteniamo invece che la comunità ecclesiale debba mettersi a servizio, accompagnare e seguire questi ragazzi, come un buon samaritano». Il percorso educativo non ha l'intento esclusivo di «aggiornamento didattico», ma mira a lanciare nel vivo l'azione pastorale. «Vogliamo fornire il kit di strumentazione, la cassetta degli attrezzi - rimarca don Carpentieri - perché le famiglie, le coppie, ma anche i single, siano in grado di mettersi accanto ad un giovane in difficoltà. Sappiamo bene che le famiglie stesse si ritrovano all'interno con dei drammi. La comunità ecclesiale di Roma deve poter creare ospedali da campo per queste realtà e rendere ordinarie tali attività, come l'oratorio, la catechesi. Non si può più procrastinare. Con il progetto InFamiglia vogliamo fornire una formazione operativa e far conoscere i percorsi metodologici più opportuni. Ci rivolgiamo pertanto a coloro che intendano gradualmente e di persona coinvolgersi in un impegno educativo e pastorale e avere poi la possibilità di attivarsi concretamente nella fase di accompagnamento del giovane». Per partecipare agli incontri formativi è necessario far pervenire l'iscrizione entro il 13 ottobre (e-mail: *luca.pasquale@vicariatusurbis.org*, telefono 06.69886211).

La Caritas accanto ai cristiani in Terra Santa

Il pellegrinaggio di un gruppo dell'organismo diocesano nei luoghi di Gesù. Monsignor Feroci: «Un'esperienza intensa»

«Siamo andati al sepolcro e lo abbiamo trovato vuoto»: così i pellegrini della Caritas diocesana di Roma raccontano il loro viaggio in Terra Santa che si è concluso il 7 luglio. «Un'esperienza intensa - spiega monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas e per l'occasione guida del gruppo - che abbiamo vissuto come esercizi spirituali, accostandoci ai luoghi di Cristo prima attraverso la Parola e poi con la meditazione». Un pellegrinaggio che, oltre ai tradizionali itinerari che ripercorrono le vicende narrate dai Vangeli in Galilea e Giudea, ha permesso ai partecipanti di incontrare le opere di solidarietà con cui i cristiani testimoniano la loro presenza in quella terra, santa e martire. Trentotto persone, operatori e volontari dei centri Caritas, per una settimana hanno percorso un itinerario spirituale che da Nazareth li ha portati al monte Tabor, a Cafarnao, sul Lago di Tiberiade e nel deserto, per giungere a Gerusalemme e Betlemme. Nella città santa, oltre ai luoghi in cui Gesù ha vissuto la passione e si è manifestato ai discepoli dopo la risurrezione, i pellegrini hanno incontrato anche le altre grandi fedi monoteiste. La sera del 4 luglio, primo venerdì del Ramadan per i musulmani e inizio dello Shabbat per gli ebrei, migliaia di persone erano in preghiera dopo una giornata carica di tensione. Nel pomeriggio si erano svolti i funerali del giovane arabo ucciso da un gruppo di ebrei ultraortodossi come rappresaglia per la morte di tre studenti israeliani che, pochi giorni prima, erano stati rapiti e assassinati nei territori palestinesi. Un evento che ha causato scontri e proteste e che, ancora oggi, vede seriamente compromesso il processo di pacificazione dei due popoli. Proprio per capire questo contesto, il gruppo ha visitato a Betania gli istituti delle suore Vincenziane e delle Missionarie Comboniane che vivono sul confine, con il «muro» costruito dagli israeliani che attraversa il loro giardino. Entrambi gli istituti sono impegnati nella scolarizzazione dei giovani palestinesi. «Il tragitto per arrivare a scuola, che prima della costruzione del muro era di poche centinaia di metri - ha spiegato la suora comboniana Anna Maria Sgaramella - attualmente è di circa quaranta chilometri». Ma «questo non ha scoraggiato i genitori, anzi ha permesso loro di sentirsi ancor più una comunità che si organizza nelle difficoltà». Sottolineate poi le difficoltà dei cristiani locali, tutti arabi, di vivere in una terra di confine tra due fazioni in perenne lotta. Un atteggiamento che la comboniana ha definito «neutralità di prossimità», in cui «non ci si schiera, ma ci si relaziona con chi vive accanto a noi: i palestinesi che cercano aiuto e provano a scavalcare il muro in cerca di lavoro, i soldati che stazionano davanti al nostro cancello». L'ultimo giorno a Betlemme, oltrepassato quel confine «innaturale», a pregare nella basilica della Natività e a incontrare Gesù nell'opera delle Suore Francescane Elisabettine impegnate nel Baby Caritas Hospital. Con loro la celebrazione eucaristica e la consegna di un contributo di solidarietà della Chiesa di Roma. Ultimo atto, la processione lungo il muro del check point 304 recitando il rosario, fino al murales della «Vergine che abbatte i muri» dove anche Papa Francesco ha pregato per la pace. Un'invocazione che si rinnova più che mai in questi giorni.

Alberto Colaiacomo

Davanti all'icona della «Vergine che abbatte i muri»

La Messa celebrata a Santa Marta con alcune persone vittime di violenze da parte di sacerdoti, che ha poi incontrato singolarmente

Abusi, il Papa chiede perdono

Il clero che abusa dei bambini e in particolare i suicidi di chi non ha retto il dolore «pesano sul mio cuore, sulla mia coscienza, e su quella di tutta la Chiesa». A dirlo è stato il Papa nell'omelia della Messa celebrata lunedì mattina nella cappella di Santa Marta davanti a sei vittime di violenze perpetrate da sacerdoti. «Chiedo perdono anche per i peccati di omissione da parte dei capi della Chiesa che non hanno risposto in maniera adeguata alle denunce di abuso

Nell'omelia ha denunciato anche «i peccati di omissione da parte dei capi della Chiesa» «Mi impegno a non tollerare il danno recato ad un minore da parte di chiunque»

presentate da familiari e da coloro che sono stati vittime - ha poi aggiunto Papa Francesco nell'omelia pronunciata in lingua spagnola -. Questo ha creato una sofferenza ulteriore a quanti erano stati abusati e ha messo in pericolo altri minori che erano in situazione di rischio». Le violenze, per il Pontefice, in particolare quelle che provengono da questo tipo di abusi, sono «atti esecrabili che hanno lasciato cicatrici per tutta la vita». Durissime le parole di Francesco: questi sacerdoti «hanno profanato la stessa immagine di Dio sacrificando i piccoli all'idolo della concupiscenza». «Non c'è posto nel ministero della Chiesa - ha incalzato - per coloro che commettono abusi sessuali; e mi impegno a non tollerare il danno recato ad un minore da parte di chiunque, indipendentemente dal suo stato clericale». «La vostra presenza qui - ha detto rivolgendosi alle sei vittime di abusi presenti alla Messa - parla del miracolo della speranza che ha il sopravvento sulla più profonda oscurità». E questo perché gli abusi di preti sui piccoli «hanno un effetto dirompente sulla fede e la speranza in Dio. Alcuni si sono aggrappati alla fede, mentre per altri l'abbandono e il tradimento ha eroso la loro fede in Dio».

Le sei persone abusate sessualmente, che provenivano da Germania, Irlanda e Regno Unito (due per Paese), sono state poi incontrate singolarmente dal Papa, che si è intrattenuto con ognuna di loro per circa mezz'ora. Si è trattato, ha spiegato padre Federico Lombardi, direttore della Sala stampa della Santa Sede, di «colloqui estremamente ampi e intensi con lo stile abituale di Papa Francesco, molto coinvolto, personalmente intenso e attento. Ho avuto modo di vedere le persone all'uscita e posso testimoniare la profonda gratitudine e la commozione di queste persone, per la possibilità di avere avuto un incontro approfondito, ampio, personale, con il Papa», dal quale hanno avuto «la percezione di essere ascoltati con molta attenzione e disponibilità». «Nessuno ha desiderato dire particolari sul contenuto dei colloqui», ha aggiunto padre Lombardi, perché la scelta è stata fin dall'inizio il «desiderio di discrezione». Oltre alle sei persone vittime di abuso, ciascuna delle quali accompagnata da una persona, alla Messa hanno partecipato i membri della Commissione per la protezione dei minori voluta dal Papa (che si era riunita il giorno precedente) e un «ristretto circolo di persone» - così ha riferito padre Federico Lombardi - presenti abitualmente tutte le mattine a Santa Marta. A scegliere le persone vittime di abuso è stato il cardinale O'Malley, presidente della Commissione, tra i Paesi «dove esiste una struttura della Chiesa che si occupa dell'assistenza delle vittime».

lutto

È morto don Antonino Marino

Venerdì 4 luglio è morto nella sua Ribera, in provincia di Agrigento, don Antonio Marino. Nato nel 1953, è stato ordinato sacerdote il 6 dicembre 1967 e, fino a quando la malattia glielo ha permesso, è stato in servizio presso l'Ufficio diocesano per la vita consacrata.
Dal 1999 al 2000 ha fatto parte della segreteria del 47° Congresso eucaristico internazionale, mentre dal 1988 al 1998 è stato difensore del Vincolo e promotore di giustizia al Tribunale di prima istanza per le cause di nullità di matrimonio della Regione Lazio presso il Vicariato.
Ha curato alcune pubblicazioni: l'ultima, che avrebbe dovuto presentare a giorni, è intitolata «Cantico delle genti alla Madre di Dio. Lingue di fuoco dal Cenacolo», una raccolta di canti di lode a Maria in ben 58 lingue moderne.
I funerali sono stati celebrati nella chiesa madre della località siciliana.

Cena del Circolo S. Pietro per i poveri nei Giardini Vaticani

Per il secondo anno lo storico sodalizio ha offerto un ricevimento ai suoi assistiti, uomini, donne e bambini, che vivono in maniera più dignitosa grazie alle sue attività delle cucine economiche, dell'asilo notturno, del centro polifunzionale. Soci e amici hanno servito ai tavoli Il cardinale Bertello ha portato il saluto del Papa

È stato un servizio speciale quello prestato dal Circolo S. Pietro lo scorso lunedì 7 luglio nello scenario unico dei Giardini Vaticani, sempre nel solco di quell'assistenza ai bisognosi portata avanti da 145 anni come segno concreto della carità del Papa. Per il secondo anno, a nome del Santo Padre, lo storico sodalizio ha offerto un ricevimento ai suoi assistiti, uomini, donne e bambini che vivono in maniera più dignitosa grazie alle attività delle cucine economiche, dell'asilo notturno, del centro polifunzionale. Accompagnati alla Città del Vaticano da quattro pullman che hanno effettuato la raccolta a Santa Croce in Gerusalemme, a San Francesco a Ripa e al Piazzale dell'Ex Mattatoio a Testaccio, gli ospiti sono stati accolti nel piazzale antistante la Grotta di Lourdes. Come lo scorso anno, a servire la cena sono stati gli stessi soci e amici del Circolo, con mogli, mariti e figli, divisi in squadre al fine di essere il più possibilmente precisi e coordinati nel portare vivande, offrire da bere e sparecchiare. Una decina i tavoli da servire, decorati sobriamente con tovaglie di fiandra e sacchetti contenenti frutta al centro, intorno ai quali ogni invitato si è fatto, suo modo, latore di una storia, di una cultura, di una Paese, di una testimonianza di dolore o di rinascita in Cristo. Tante le emozioni sincere, gli sguardi colmi di gratitudine e stupore, le confidenze concesse alla mensa allestita dal Circolo in un clima di «serena famigliarità» sottolineato anche dal cardinale Giuseppe Bertello. Dopo i ringraziamenti del presidente del Circolo Leopoldo Torlonia a quanti hanno contribuito alla riuscita della serata, il presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano ha portato il saluto personale del Pontefice ai commensali. Infine, prima di lasciare la Città del Vaticano, gli ospiti sono stati omaggiati di un sacchetto con pasticceria secca, un rosario e un portachiavi di Papa Francesco.

San Tommaso Moro, «il Vangelo nel parco»

Fino al 25 luglio gli incontri promossi dalla parrocchia a Villa Mercede. Obiettivo: avvicinare i «lontani»

di **Mariaelena Finessi**

Francesca e Benedetta hanno 21 anni, studiano alla Sapienza e frequentano la parrocchia di san Tommaso Moro in via dei Marrucini, a due passi dalla stazione Termini. Loro, come tantissimi altri ragazzi, aiutano il parroco, monsignor Andrea Celli, nelle attività caritatevoli e formative messe in campo nel quartiere di San Lorenzo. Dal 23 giugno sono anche assidue frequentatrici, ma sarebbe meglio dire animatrici, de «Il Vangelo nel parco», serie di incontri di riflessione sulla parola biblica. Voluta dall'instancabile don Andrea, l'iniziativa - ormai alla sua seconda edizione - nasce dal desiderio «di avvicinare alla fede chi frequenta il parco, ed ecco - puntualizza Francesca, studentessa in Farmacia - perché si tiene nel pomeriggio». Dal lunedì al venerdì, dal 23 giugno al 25 luglio, a partire dalle 17.30 si interrompono tutte le attività in corso in parrocchia, comprese quelle ludiche dei più piccoli. Il suono delle trombe annuncia l'inizio dell'incontro che viene ospitato nei giardini di Villa Mercede, circostanti la struttura neogotica intitolata a Moro, umanista autore del celebre libro *L'Utopia*, politico e martire inglese che si rifiutò di giurare fedeltà al re Enrico VIII come capo della nuova Chiesa anglicana. Le sedie sono disposte in circolo ad accogliere, in alcuni pomeriggi, anche un centinaio di persone tra universitari, mamme, lavoratori e nonni. In tutto una trentina di «relatori»: laici che, a turno, leggono e commentano un versetto del Vangelo di Luca. Quindi si dà spazio alle considerazioni di tutti coloro che sentono il bisogno di intervenire per raccontare la personale interpretazione di quel testo e l'implicazione che esso ha nella propria vita. La scelta dello spazio aperto per questa originale «lectio esegetica» non è casuale ma risponde ad una precisa «forma di evangelizzazione - spiega don Andrea -, perché il parco è frequentato anche da mamme non credenti che portano i bambini a giocare e per qualcuna di loro è in assoluto la prima volta che ascolta le parole del Vangelo». Tra i canti della cinciarella e i sorvoli del verdone, che nidifica tra i rami di questo giardino che ospita campi da calcio, aree giochi e gazebo per gli anziani, «cerchiamo di aiutare gli altri a meditare», racconta Benedetta. Sono i numeri a dire la bontà dell'iniziativa se è vero che i ragazzi, rispetto alla passata edizione, sono aumentati, e di molto. «La partecipazione giovanile è ciò che mi sorprende di più - conferma la signora Serena, che lavora nella segreteria della parrocchia -, specie in un momento come quello che ci troviamo a vivere, fatto di giovani che, al contrario, si allontano dalla religione». Venanzio, suo marito - affrettatosi dopo il lavoro per raggiungere in tempo la parrocchia - si dice convinto che «il vero catalizzatore» sia don Andrea: «Capisce i giovani e li motiva, tanto che a soli due mesi dal suo arrivo, nel 2013, ha avuto inizio una vera rivoluzione, sempre in crescendo, e oggi la chiesa è gremita». Le studentesse confermano: «Don Andrea ha fiducia in noi giovani e invita a proporre sempre nuove iniziative perché, ci dice, "la Chiesa è vostra"».

arte / 1

Restauri alla Madonna dell'Archetto

Parzialmente completato l'intervento conservativo della decorazione parietale nella cappella della Madonna dell'Archetto (*foto*), il più piccolo santuario mariano di Roma, custodito dalla Primaria Associazione Cattolica Promotrice di Buone Opere. «Un intervento che per il momento riguarda soltanto una parte, con operazioni di pulitura e consolidamento», spiega l'architetto Giovanna Benincasa, coordinatrice della Scuola di Arte e Mestieri «Arti Ornamentali» di Roma Capitale. «Con il consenso della Direzione della formazione professionale e della scuola, se ne sono occupati gli allievi del livello di perfezionamento, coordinati dalle insegnanti di restauro del dipinto, che li hanno seguiti durante i lavori di conservazione dell'opera sotto l'alta sorveglianza di funzionari della Soprintendenza per il Patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per il Polo Museale della Città di Roma. Questi interventi - aggiunge Benincasa - consentono agli allievi di esercitare le tecniche che apprendono nel biennio, a completamento del percorso formativo, dando allo stesso tempo un contributo alla salvaguardia del patrimonio storico artistico». Comunemente chiamato «Madonna dell'Archetto», questo piccolo santuario di due metri per quattro, situato nei pressi di Fontana di Trevi, è dedicato alla Vergine con il nome di Santa Maria Causa Nostrae Laetitiae. Sull'altare è posta l'immagine della Madonna che fu vista ruotare ripetutamente gli occhi il 9 luglio 1796.«La chiesetta è un piccolo capolavoro costruito nel 1851 dall'architetto romano Virginio Vespignani, al quale i marchesi Savorelli affidarono l'opera - racconta Benincasa -. Il nome, che significa "causa della nostra gioia", deriva dai miracoli attribuiti alla madonnina alla quale il popolo del rione Trevi si rivolgeva». E si rivolge ancora. Domenica scorsa, in ricordo del prodigioso movimento delle «sacre pupille», è stata celebrata una Messa dal vescovo ausiliare Matteo Zuppi. Situata in mezzo a un vicolo, chiuso dalla sua costruzione al pubblico passaggio, la Madonna dell'Archetto è quasi una basilica in miniatura. La coordinatrice della scuola sottolinea «la finezza degli stucchi e la varietà dei marmi policromi usati per la pavimentazione». Oggi, però, la decorazione delle pareti e della volta si presenta in un cattivo stato di conservazione soprattutto a causa dell'umidità. Ma gli interventi non sono finiti, mancano la cupola e l'altare. I lavori riprenderanno con la riapertura della scuola, dopo la pausa estiva.

Elisa Sartarelli

arte / 2

«Public spaces» è la mostra di 19 fotografi internazionali che raccontano la socialità urbana, strade e piazze. In programma fino al 27 luglio al Palazzo Fandango Incontro di via dei Prefetti 22, «Public spaces» è la prima di dieci mostre fotografiche sul tema della città che compongono la rassegna «Urban Portraits», ospitata in altrettante location di Roma.

«Public spaces»: foto per raccontare le città

Promosso dal Circuito Wigwam, parte dalla località polacca dove nacque san Giovanni Paolo II e attraversa Slovacchia, Austria, Slovenia e Italia. Intanto esce una guida sui luoghi dei due papi santi in città

itinerari. *Presentato il percorso «La via di Karol» da Wadowice all'Urbe*

Tra i santuari sulle orme di Wojtyla

Wadowice, Polonia

DI GIULIA ROCCHI

Si parte da Wadowice, città natale di san Giovanni Paolo II, e si arriva a Roma, dove il Pontefice polacco è morto. E si scopre una Capitale diversa, seguendo le tracce di Papa Wojtyla e anche quelle del suo predecessore san Giovanni XXIII. Per i turisti che arrivano nei mesi estivi, per i «viaggiatori dello spirito» e anche per quanti non possono partire per le vacanze e resteranno nella Città Eterna, sono in arrivo due novità. Una è «La via di Karol - Itinerario europeo dei piccoli santuari», percorso che dalla Polonia attraversa la Slovacchia, l'Austria, la Slovenia e parte dell'Italia facendo tappa in cittadine, chiese, santuari. Un percorso che si può fare a piedi, in bicicletta, con mezzi a motore (ed è allo studio anche la mobilità con il treno), promosso dal Circuito Wigwam e presentato mercoledì mattina in Campidoglio. «"La via di Karol" - spiega il presidente del Circuito Wigwam Efrem Tassinato - rappresenta un'occasione di crescita spirituale e culturale, ma è anche una formidabile leva per il recupero dello spirito del viaggio come scoperta di popoli e luoghi, di prodotti a chilometri zero, di quello che era in effetti il pellegrinaggio delle origini. Anche occasione di fraternizzazione e di scambio nel segno della fede o in quello della bellezza come valore assoluto, nel quale chiunque può riconoscersi». Le reti locali di accoglienza accompagneranno il pellegrino lungo il suo percorso, «che è insieme itinerario di fede ed esempio di buona accoglienza e di buon gusto», come sottolinea Marta Leonori, assessore con delega alle politiche del turismo di Roma Capitale. «Questo itinerario - sostiene Leonori -, oltre a essere un esempio di turismo sostenibile, è un'occasione per far conoscere prodotti tipici dei piccoli Comuni, dove sono presenti santuari, che si snodano dalla Polonia lungo l'Italia centrale fino a Roma. Coniugare bellezza per gli occhi e lo spirito e buoni sapori è un primato tutto italiano». E intanto il dipartimento al Turismo e l'assessorato Roma Produttiva fanno sapere che è in distribuzione presso tutti i punti di informazione turistica (Pit) della Città eterna una guida - questa la seconda novità - realizzata in occasione della doppia canonizzazione dello scorso 27 aprile, quella di Giovanni Paolo II e di Giovanni XXIII. Un libretto per scoprire i percorsi romani legati ai due pontefici: «Non solo chiese, piazze e santuari - scrive il sindaco Ignazio Marino nella presentazione della pubblicazione - ma anche vicoli, conventi e palazzi» dove hanno sede Seminari o centri di formazione. Come il Seminario Romano Maggiore, presso cui visse e studiò Papa Roncalli, o la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, dove studiò Papa Wojtyla, o la chiesa di San Basilio, con la statua di Papa Giovanni XXIII. Nella guida anche la riflessione del vescovo ausiliare per il settore Centro monsignor Matteo Zuppi: «Le storie degli uomini sono sempre legate ai luoghi, che ne danno i contorni, permettono di comprenderne meglio la concretezza, collocano nello spazio il ricordo. Avviene così anche per i santi. Roma è una città particolare, dove i santi delle prime generazioni convivono con il presente, rendendo tutta la città come un santuario che accompagna e sostiene il suo vescovo che presiede nella carità».

La basilica di San Pietro

l'appuntamento

Santa Maria in Portico La festa patronale

Il prossimo 17 luglio alle 18.30 il cardinale Paolo Sardi, patrono del Sovrano militare ordine di Malta, presiederà la solenne concelebrazione eucaristica nella solennità di Santa Maria in Portico nel santuario parrocchiale di Santa Maria in Campitelli (piazza omonima).
È il 1490° anniversario dell'apparizione della Vergine a Papa Giovanni I e a santa Galla, avvenuta il 17 luglio 524 dove oggi sorge l'Anagrafe. Il prodigio confermò il gesto di carità che santa Galla compiva nel Portico della sua casa per i poveri.

Uno stage di formazione per i nuovi catechisti

Primo stage di formazione per nuovi catechisti con la prima parte dell'itinerario diocesano per il nuovo anno pastorale: lo annuncia l'Ufficio catechistico del Vicariato. L'appuntamento è dal 12 al 14 settembre alla Fraterna Domus di Sacrofano (via Sacrofanese, 25).
Si comincia venerdì 12 con la relazione di apertura del direttore, monsignor Andrea Lonardo, dal titolo «Si sentirono trafiggere il cuore». Sabato è previsto l'intervento di don Giulio Maspero, docente alla Pontificia Università della Santa Croce, su «Le dimensioni della catechesi ed i suoi contenuti più affascinanti: una fede professata, celebrata, vissuta, pregata»; nel pomeriggio la parola a Stefano Tedeschi e Ana Prades, con un laboratorio su «L'annunzio della fede e l'accompagnamento delle famiglie dei bambini».
Domenica 14 toccherà a don Davide Lees, vicario parrocchiale di San Giovanni Maria Vianney, guidare un laboratorio su «Itinerari della tappa della Confermazione»; nel pomeriggio spazio a padre Maurizio Botta, viceparroco di Santa Maria in Vallicella e addetto dell'Ufficio catechistico, con una relazione sul tema «Una presentazione della storia della salvezza narrata dalla Bibbia e condensata nel Credo: la fede è semplice».
Nelle due serate, è prevista l'animazione per riflettere sull'importanza del canto, della poesia e del gioco in catechesi. Iscrizioni presso l'Ufficio Catechistico: telefono 06.698.86301/86521.

Estate a suon di musica da Battiato a Giorgia

Nomi di spicco a Roma: attesa per Pino Daniele, Simple Minds, il duo Hancock-Shorter, Britti

DI CONCITA DE SIMONE

L'estate musicale romana 2014 verrà ricordata per l'esibizione dei Rolling Stones al Circo Massimo. I 70mila fans di varie provenienze e generazioni si sono goduti lo spettacolo nel cuore della Capitale. E pazienza per le polemiche su costi e guadagni, già archiviate. Quel che resta è il video ufficiale della tappa romana sul canale YouTube del gruppo, in cui, sulle note di *The Street of Love*, si alternano immagini live di Jagger, Richards, Wood e Watts al Circo Massimo e scorci di Roma. Una bella soddisfazione. Ma l'estate è appena cominciata e sono ancora tanti gli appuntamenti per gli amanti della musica dal vivo. Fino al 2 agosto la dodicesima edizione di Luglio Suona Bene, organizzata dalla Fondazione Musica per Roma, terrà banco alla cavea dell'Auditorium Parco della Musica ampliata fino a comprendere 3.000 posti, ma dotata di eventuale copertura in caso di pioggia, che, visto come va il meteo, ci sembra una scelta prudente. Tra gli artisti in scena: Stefano Bollani al pianoforte con il virtuoso mandolinista brasiliano Hamilton de Holanda (il 16), l'Orquesta Buena Vista Social Club (il 17), Pino Daniele (il 18), Giorgia (*nella foto*, il 19), la star inglese James Blunt (il 21), il duo con il leggendario pianista Herbie Hancock e il vulcanico sassofonista Wayne Shorter (il 26), e, dalla Scozia, i Simple Minds, i più grandi esponenti della storia europea della new wave (il 27). Da nord a est della città, a Capannelle ecco la sesta edizione del Postepay Rock in Roma, con i suoi spazi nel verde «modulati» in base alla diversa affluenza di pubblico. Tanti i nomi eccellenti che dai primi di giugno si stanno avvicendando sul palco. Tra i prossimi: The Lumineers con i Passengers, ovvero il pop-folk della band americana del momento con un'eccezionale special guest (il 16), il cantautore scozzese Paolo Nutini (il 19), gli Editors, l'amatissima band inglese che presenterà l'ultimo album *The Weight Of Your Love* (il 21), l'eccentrico Caparezza, con nuovo disco e nuovo tour (il 22), la band dei Placebo, i maggiori esponenti del rock alternativo inglese (il 24), i Bastille, la band rivelazione dell'anno, con il maggior numero di nomination ai Brit Awards 2014 (il 26), gli Afterhouse - unici italiani della rassegna - (il 28), e i Franz Ferdinand, la formazione di Alex Kapranos per un finale molto energico (il 2 agosto). Punta invece all'Italia il calendario del Centrale Live di Roma che ha inaugurato il mese di luglio con Charles Aznavour, ma andrà avanti con i nostri: Franco Battiato sul palco con l'Orchestra Filarmonica Arturo Toscanini (domani), Elio e le Storie tese (il 21), Alex Britti, ormai una presenza fissa (il 23), Gigi D'Alessio (il 26), che, reduce dalle tappe americane e da un tour italiano, proporrà il suo ultimo album *Ora*, uscito a novembre. Giunge intanto alla ventunesima edizione la rassegna Villa Ada-Roma Incontra il Mondo che torna fino al 31 luglio. Tra i nomi in programma: The Bluebeaters a ritmo di ska (il 15), la band partenopea degli Almamegretta con il loro ispiratore Adrian Sherwood (il 16), il cantautore cosentino Brunori Sas, tra i migliori emergenti italiani (il 25), il pugliese Diodato con il quartetto d'archi degli Gnu Quartet e i Velvet Brass arrangiati da Roy Paci (martedì 29).